

VareseNews

I garibaldini? «Erano i leghisti dell'Ottocento»

Pubblicato: Giovedì 6 Marzo 2003

Il sindaco Fumagalli arruola i “Cacciatori delle alpi” nella Guardia nazionale padana. Secondo il primo cittadino, infatti, il monumento di piazza Podestà, che presto verrà restaurato, ha la spada rivolta verso Nord, unico in Italia. Questo rappresenterebbe una precisa volontà dei varesini, che dopo l'unità di Italia, decisero di orientarlo così per simboleggiare la liberazione del settentrione.

Le dichiarazioni – vere – sono state diffuse con un comunicato stampa, a margine della notizia dei lavori di restauro del monumento. Ma Fumagalli ha aggiunto anche dell'altro: I cacciatori delle Alpi, ha scritto, erano parte di un esercito speciale, con volontari iscritti alla guardia nazionale. Che cosa vi ricorda? Il sindaco non ha dubbi: erano una sorta di «guardia nazionale padana».

Ora, già il tentativo di arruolare i celti nella visione padana della storia, può aver suscitato molte perplessità, sia per i modi che per la mancanza di dubbi con la quale gli ultrà dell'etnocentrismo lombardo, trattano la materia. Ma almeno i celti non hanno lasciato tracce scritte. E quindi, nella discussione, ci può stare un po' di tutto.

I cacciatori delle alpi, invece, hanno vergato pagine di memoriali, scritto libri, pubblicato libelli ideologici. E avevano un solo punto di riferimento: Giuseppe Garibaldi, il fautore dell'unità d'Italia, il risorgimento, la lingua di Dante, la nazione italiana, la formazione di una sola coscienza nazionale. E dunque, come è possibile ascriverlo alla guardia nazionale padana, nata per scortare la secessione? Una qualsiasi enciclopedia storica, ad esempio la De Agostini, risponde al sindaco: «Cacciatori delle alpi, corpo di volontari provenienti da varie regioni italiane, comandato da Giuseppe Garibaldi e inquadrato come brigata dell'esercito piemontese durante la II guerra di indipendenza». Bisogna aggiungere altro?

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it